

Critiche agli assessori Pd, bufera su Rossi

Caos per un servizio Rai. Olivi: smentisca o mi dimetto. Il governatore: non è il mio pensiero. Ma l'autrice conferma
Dopo lo strappo sui grandi elettori tre test per la giunta: sanità, ricerca, nomine. Preferenze di genere verso il fallimento

Designati



La maggioranza regionale ha eletto Thomas Widmann (Svp) e Chiara Avanzo (Patt) come grandi elettori del presidente della Repubblica

Il Pd si è astenuto dalla votazione

TRENTO Le tensioni sulla scelta dei grandi elettori del capo dello Stato tra il presidente Ugo Rossi e il Pd mettono imprevedibilmente a rischio la tenuta della giunta provinciale. Un servizio del Tg regionale della Rai, ieri, ha parlato di critiche dirette da Rossi ai tre assessori democratici, Alessandro Olivi, Donata Boronovo Re e Sara Ferrari. Olivi l'ha presa malissimo, minacciando le dimissioni. Il governatore, in serata, ha chiarito di non pensare ciò che nel servizio gli viene attribuito e di non aver rilasciato dichiarazioni ai microfoni della Rai; l'autrice, dal canto suo, conferma quanto riferito nel servizio, collocandolo all'interno di un colloquio avuto alla buvette del Consiglio mercoledì pomeriggio, dopo il voto sui grandi elettori. Qualunque sia l'esito della vicenda, per l'esecutivo provinciale il percorso si profila in salita su diversi fronti: dalle decisioni sulla sanità a quelle sulla ricerca, fino alle prossime tornate di nomine nelle spa pubbliche.

Il caso

Ecco le parole del servizio Rai andato in onda ieri alle 14: «In giunta provinciale i rapporti si fanno più complicati, il Pd è di fatto in difficoltà e i tre assessori chiave — Olivi, Boronovo Re e Ferrari — diventano l'obiettivo polemico del presidente. Per Rossi non sono riusciti a dare segnali forti né a elaborare strategie per il rilancio economico e sociale della provincia». La notizia fa il giro dei corridoi della politica e sgocciola come alcol sulla ferita aperta del Pd, rimasto senza grandi elettori. Olivi, che del governatore è anche il vice, è categorico: «Se Rossi ha detto quelle cose e non le dovesse smentire, per quanto mi riguarda non ci sono più le condizioni per collaborare». «Per me — spiega il presidente tornan-



Alta tensione Il governatore Ugo Rossi e il vice Alessandro Olivi

Il presidente a Roma
«Sui delegati trentini Serracchiani mi chiede come voteranno, non il loro partito»

do da Roma — non è vero che gli assessori del Pd non sono riusciti a dare segnali forti né a elaborare strategie per il rilancio economico e sociale della provincia. La giunta ha fatto un lavoro che è stato anche raccolto in un documento a fine anno. Sono state fatte molte cose, anche collegialmente, con il concorso di tutti, in tanti settori. Gli assessori del Pd, come gli altri, hanno in ma-

no competenze importantissime». L'autrice del servizio, dal canto suo, conferma: «Le cose che ho riferito nel servizio? Rossi me le ha dette ieri (mercoledì per chi legge, ndr) alla buvette del Consiglio dopo il voto sui grandi elettori».

Futuro a ostacoli

Anche senza il caso Rai, il quadro di maggioranza uscito dopo i contrasti sui grandi elettori sarebbe stato sufficientemente complicato. Il passaggio ha penalizzato i democratici relegandoli a un ruolo che un consigliere provinciale sintetizza così: «Il governatore ci lascia sfogare su temi come la doppia preferenza di genere e la legge anti-omofobia, ma poi si disinteressa degli equilibri politici della sua maggioranza». Ieri, sotto una pioggia di emendamenti di Rodolfo Borgia (Civica trentina), la prima commissione regionale ha trasmesso direttamente all'Aula il disegno di legge pd per introdurre in Trentino la doppia preferenza di genere alle elezioni comunali del 10 maggio. La norma non piace ai sindaci e nemmeno al presidente della commissione, Walter Kaswalder (Patt). Sulla doppia preferenza la maggioranza regionale di Rossi si è impegnata «e non dubito della lealtà degli alleati, la maggioranza c'è», dice Mattia Civico (Pd). Ma davanti all'ostruzionismo il disegno di legge difficilmente sarà votato e a rischio c'è anche l'approvazione del disegno di legge anti-omofobia.

Nell'esecutivo provinciale alle porte ci sono decisioni probanti. Ecco le prime: nella riorganizzazione della sanità, compresi i punti nascita, il Pd riuscirà a dare la linea? Nella ricerca, che futuro avrà la fondazione Mach? Come saranno riorganizzati gli ammortizzatori sociali? «Abbiamo visto in questo primo anno — dice Olivi — che spesso l'azione politica si sviluppa in scorciatoie, accelerazioni e si frammenta in delibere. Sapendolo, il Pd dev'essere più forte nella proposta: dobbiamo chiarire in tempo dove vogliamo andare a parare». Sul piano dei rapporti tra i partiti, invece, sarà salvaguardata l'unità di coalizione alle prossime comunali? Ancora: dopo lo strappo sui grandi elettori, l'alleanza politica siglata alle elezioni politiche e alle europee tra Pd e Patt sarebbe riproposta? Tra i democratici, ieri, la risposta oscillava tra «No» e «Non so».

I margini

«Credo che non sia il tempo delle polemiche — cercava ieri pomeriggio di ricucire Rossi in riferimento alla questione dei grandi elettori — Ho incontrato Deborah Serracchiani che mi ha chiesto come voterà la delegazione regionale del Trentino Alto Adige, non mi ha sollevato questioni sui grandi elettori del Pd. Io le ho detto che siamo per un presidente che tuteli le autonomie. Non ci chiamiamo certo fuori dal collegamento con Renzi e il governo nazionale». A Roma ieri Rossi non ha parlato solo di Quirinale (il nome più gettonato era quello di Anna Finocchiaro, ndr) ma anche di adeguamento dello Statuto: «Con tutta la delegazione parlamentare stiamo lavorando per migliorare il testo della riforma del titolo V per togliere il riferimento diretto al potere sostitutivo dello Stato».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nel 2013 con il Patt non usammo il bilancino»

Nicoletti: autonomisti sul piano nazionale grazie a noi, mi aspettavo sensibilità politica

TRENTO «È grazie al Pd che il Patt è entrato nell'accordo tra Pd nazionale e Svp». Michele Nicoletti, deputato pd, legge da Roma il caso grandi elettori. «Mi spiace che qualcuno abbia dipinto la questione posta dal Pd come una caccia alle poltrone: i grandi elettori non hanno benefit o privilegi. Sul piano politico, non sono stati usati tutti i metodi che è importante usare in una maggioranza per comporre posizioni diverse».



Deputato Michele Nicoletti, ex segretario del Partito democratico

Chi doveva farsene carico?
«Svp e Patt, che stanno a capo di una maggioranza costruita faticosamente. Nel 2013 abbiamo concluso un accordo nazionale e sottolineo che è stato il Pd a volerlo estendere al Patt, anziché limitarlo alla Svp. Un elemento che

non sembra molto apprezzato. È grazie a noi che il Patt è diventato interlocutore della politica nazionale. Sia chiaro, l'ho fatto perché mi sembrava un valore aggiunto e ho avuto ragione: da una posizione blockfrei, Svp e Patt hanno contribuito a un risultato storico per il centrosinistra italiano».

Non c'è stata simmetria?
«Come nel 2013 non abbiamo deciso le candidature con il bilancino (un collegio a Pd, uno a Patt e uno a Upt, ndr), così pensavo che in questa occasione si sarebbe fatto un ragionamento politico. Invece è stato appiattito sul livello istituzionale. Ma se non fosse politico, nella Costituzione non ci sarebbe scritto che tra i grandi elettori dev'essere rappresentata anche la minoran-

za. Un'occasione perduta».

Ci saranno ripercussioni nei rapporti con Rossi?

«Le istituzioni devono essere messe in salvo. Rossi è il mio presidente e sui rapporti istituzionali la vicenda non incide minimamente. Ritengo che debba esserci ancora più interlocuzione fra la Provincia e i parlamentari».

E tra i partiti?

«Va fatto un chiarimento. In vista delle comunali, ad esempio, non mi aspettavo tutti i problemi che sono nati. Passando al livello provinciale, credo che il Pd non debba fare lotte muscolari ma prendere un'iniziativa molto forte in termini di contenuti: sanità di qualità, il futuro dell'autonomia non solo attraverso le clausole di salvaguardia ma attraverso

gli investimenti dei privati, la filiera della conoscenza, la convinzione che l'autonomia ha la sua forza nei rapporti internazionali. I trentini dovrebbero essere gli esploratori per aprire strade nel mondo tedesco per sé e per l'Italia».

Ma diverse idee del Pd, dalla sanità alla ricerca, sono state frenate in giunta, anche dal governatore.

«Bisogna dire che la legislatura si è aperta in condizioni materiali difficili. Ciò detto, nei momenti di crisi bisogna avere coraggio: sarebbe paradossale che, mentre l'Italia sta innovando, pur con molti limiti, le sue istituzioni, noi stessi fermi».

IN CUCINA IL SEGRETO È UNO SOLO: DIVERTIRSI!

E con i consigli di Antonella a tavola farete un figurone.



IL NUOVO LIBRO DI
ANTONELLA CLERICI
LA CUCINA DI CASA CLERICI

Segui Antonella e La Prova del Cuoco tutti i giorni su Rai 1